



Il conservatore Buchanan sfiderà Bush alle elezioni?

Non sarà solo dall'arrembante assalto dei democratici, forse, che Bush (nella foto) dovrà difendere la sua non poltrona di presidente. Mentre infatti il più probabile e chiaccherato dei suoi avversari «di sinistra», Mario Cuomo, continua a sfogliare la margherita lungo le sponde dell'Hudson, qualcuno potrebbe decidere di sfidarlo «da destra», ovvero dall'interno stesso del partito repubblicano. L'uomo in questione, dando fede ad un articolo pubblicato ieri dal «Washington Times» potrebbe essere Patrick J. Buchanan, un noto columnist già consigliere di Nixon e Reagan che, da qualche mese, si è fatto affilare d'una sempre più radicale critica conservatrice alla politica del presidente. La notizia non ha trovato conferme ufficiali, ma Chris Tremblay, repubblicano conservatore del New Hampshire, ha detto di avere già allestito una organizzazione pro-Buchanan in vista delle primarie di febbraio.

Niente dollari del Pentagono per aiutare l'Urss

Un miliardo di dollari prelevando direttamente dalle casse del dipartimento della Difesa. La Casa Bianca ha reagito con freddezza alla proposta, avanzata alcune settimane fa dal senatore Sam Nunn e dal deputato Les Aspin, e alla fine i democratici non se la sono sentita di andare avanti da soli per timore dell'opinione pubblica che, preoccupata per la recessione, non è per nulla d'accordo con l'opportunità di «dividendi di pace» a favore dell'Urss.

Shamir negli Usa per discutere la nuove tappe del negoziato

Località nelle quali dovranno riprendere i negoziati diretti e bilaterali israelo-arabi, dopo la conferenza a Madrid, e cominciare quelli multilaterali sui problemi regionali. Il quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv ha intanto riferito di aver appreso da fonti arabe che l'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Washington, principe Bandar Bin Sultan, si trova a Damasco in missione segreta, il cui fine, a quanto pare, è di convincere la Siria a partecipare ai negoziati multilaterali.

Londra indagherà sui rapporti tra Maxwell e il Pcus

Risposta scritta ad una interpellanza del deputato laburista Clive Soley che gli aveva chiesto se il governo fosse al corrente che la Pergamon Press, insieme all'organo del partito comunista britannico «Morning Star», figuravano a detta del parlamentare, in un elenco di «dite amiche» del Pcus meritevoli di un trattamento preferenziale nei pagamenti.

Strage a Detroit: Ucciso e ferite tre persone

Nuova strage negli Stati Uniti. Un uomo armato è entrato in un ufficio postale di Detroit nel Michigan, ha ucciso a colpi d'arma da fuoco tre persone e ne ha ferite una ventina. L'omicida, Tom Macavane, in passato aveva lavorato come portatore nell'ufficio ed era stato licenziato l'estate scorsa. Ieri poco dopo le otto è entrato nell'ufficio sparando all'impazzata poi ha rivolto il fucile contro se stesso e si è ucciso.

VIRGINIA LORI

Accettato il testo che rifonda il paese e gli cambia nome in Unione di stati sovrani. Mancano ancora all'appello Ucraina, Armenia, Georgia, Uzbekistan, Moldova

Un passo verso la stabilizzazione. Per Gorbaciov è un successo. Ora la parola ai parlamenti repubblicani: Federazione, confederazione o comunità?

Sette repubbliche affondano l'Urss

Il nuovo Trattato sostituirà la vecchia Costituzione

Sette repubbliche hanno accettato ieri, in via di principio, il Trattato costitutivo della nuova Unione. Esso sostituirà la vecchia Costituzione sovietica. Secondo il testo, l'ex Urss si chiamerà «Unione di stati sovrani» (Uss). Mancavano all'appello Ucraina, Uzbekistan, Armenia, Georgia e Moldova. È un primo piccolo passo verso la stabilizzazione, ora il testo sarà vagliato dai parlamenti repubblicani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sono solo sette repubbliche e si sono messe d'accordo soltanto sui principi generali, ma nonostante questo un primo piccolo mattone è stato messo: la costruzione della nuova Unione almeno è partita. L'accordo lo ha partorito ieri la riunione del Consiglio di Stato, il massimo organo di potere sovietico. Per arrivare a questo risultato c'è voluta una lunga discussione, a tratti aspra, che si è protratta ben oltre il previsto. Si è cominciato dal nome e alla fine ci si è messi d'accordo: l'ex Urss si chiamerà adesso «Unione di stati sovrani» e la sua sigla sarà «Uss». Inoltre il nuovo Trattato sostituirà la vecchia Costituzione sovietica.

La riunione del «Gossoviet» è iniziata a mezzogiorno nella «storica» villa di Novo-Ogarjovo, dove Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin avevano iniziato, ad aprile scorso, quel processo

di rifondazione dell'Urss interrotto drammaticamente dal colpo di stato. L'attuale versione del Trattato non è certo più quella di aprile, spazzata via dagli avvenimenti di agosto, ma, secondo le notizie diffuse dalla «Tass», i partecipanti al «Novo-Ogarjovo bis» di ieri hanno condiviso l'idea di fondo che l'Unione debba rimanere soggetto unico del diritto internazionale. Se così fosse e se questa impostazione non verrà smentita da qualche mese, per Gorbaciov sarebbe indubbiamente un importante successo.

Sette repubbliche, dunque, con importanti presenze, come quella di Boris Eltsin, ma anche grandi assenze, l'Ucraina, l'Armenia (anche se giustificata, perché il suo leader, Ter Petrosian è negli Usa) e la Georgia. Resta il fatto che Russia, Bielorussia, Kazakistan, Azerbaigian, Kirghizia, Turk-

A Mosca inverno con razioni di guerra. Un chilo di carne e dieci uova al mese

MOSCA. Lo spettro del razionamento si aggira nuovamente per le strade di Mosca. Per milioni di cittadini della capitale - pensionati, studenti e meno abbienti - si presenta la prospettiva di passare l'inverno con razioni da tempo di guerra. Secondo la tabella diffusa dai dirigenti del Mossoviet (il comune) i negozi di Stato daranno, a prezzi di Stato e in cambio dei talloni, un chilo e mezzo di carne a testa al mese, mezzo chilo di salame, quattro etti di burro e 10 uova (sempre al mese). I responsabili del Mossoviet inoltre prevedono, per i mesi invernali una crisi negli approvvigionamenti di carburante: non sono, infatti, ancora riusciti a fare i contratti per le forniture di petrolio, gas e carbone.

Ma quest'economia di guerra non coinvolgerà certamente quella parte della popolazione moscovita che è ormai in grado di affrontare senza gravi problemi l'imminente liberalizzazione dei prezzi annunciata da Boris Eltsin. Lo scopo del razionamento infatti è anche quello di scoraggiare i più ricchi, in altre parole i «possessori di dollari» - la nuova classe agiata sovietica - spingendoli a rinunciare alle lunghe code di fronte ai magazzini che vendono i beni razionati a prezzi statali e indirizzarli verso le merci liberalizzate. Secondo quanto hanno annunciato i dirigenti russi, dal primo gennaio partirà la privatizzazione di 500 negozi di Mosca e successivamente verrà data loro l'autorizzazione a comprare - e quindi a vendere - le merci ai prezzi stabiliti dai fornitori.

Come reagiranno i moscoviti a queste misure? Il timore è che, come in altre città della provincia russa, la scintilla possa scoppiare a metà dicembre, quando verranno liberalizzati i prezzi della vodka e del vino. Il liquore tradizionale dei russi costerà 40 rubli (per mezzo litro), il cognac da 80 a 100, lo «shampanskoe» (lo spumante russo) 30 e i vini secchi da 15 a 28 rubli. Sarà difficile, con un reddito medio che si aggira sui 400-500 rubli, affrontare la spesa quotidiana per la vodka. Le prime tensioni sorgeranno nelle famiglie, quando si potrà la drammatica alternativa fra il latte per i bambini o la vodka per il capo famiglia: da qui all'assalto agli spacci della tradizionale bevanda il passo è breve. D'altra parte, se è già successo negli Urali, perché i bevitori moscoviti dovrebbero essere più pazienti?

Entro dicembre la visita ufficiale. Sarà ricevuto anche dal Pontefice

Eltsin in Italia rivedrà i trattati firmati Gorbaciov

A metà dicembre Boris Eltsin in visita ufficiale in Italia. L'annuncio del ministro degli Esteri De Michelis e dell'omologo russo Kozyrev segna l'avvio di un rapporto nuovo fra Italia e Russia. «Auspichiamo la nuova Unione - ha detto De Michelis - ma non a danno della sovranità delle repubbliche». Boris Eltsin incontrerà anche il Papa. Gli accordi firmati da Gorbaciov saranno «rializzati».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. L'Urss (nel senso di repubbliche socialiste sovietiche) non esiste più. Quale che siano gli sviluppi futuri dell'ex Unione, ormai il ruolo fondamentale delle repubbliche sovrane non può più essere ignorato nelle relazioni internazionali. La visita ufficiale del presidente della Federazione russa Boris Eltsin in Italia ha il suo fondamento in questa consapevolezza che il governo italiano, dice Gianni De Michelis, «condivide con la comunità europea». È naturalmente la Russia, con i suoi 150 milioni di abitanti, la sua storia, la sua importanza è destinata ad avere, nel nuovo contesto della politica mondiale, una parte di

primo attore. La data dell'arrivo di Boris Eltsin è quasi fissata: entro la fine dell'anno, probabilmente a metà dicembre. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, in una conferenza stampa congiunta con il suo omologo russo, Andrej Kozyrev. Visibilmente e dichiaratamente soddisfatto degli incontri avuti, Andrej Kozyrev ha potuto anche annunciare che la questione di un incontro del presidente russo con il Pontefice «è stata positivamente risolta» nel colloquio avuto in Vaticano. Argomento principale dei colloqui fra i due ministri sono stati gli accordi sottoscritti dall'Italia con Mikhail Gorbaciov.

«Non vanno rivisti - sostengono - ma rializzati alla luce della nuova situazione e integrati per renderli applicabili alla federazione russa e ai rapporti economici fra i due paesi. Lo smantellamento del sistema comunista totalitario è il nostro obiettivo», insiste più volte Kozyrev, «anche se è un processo lungo e doloroso, noi vogliamo finalmente far diventare operative le scelte che la perestrojka ha enunciato ma lasciato in aria. Nel suo messaggio Eltsin rassicura circa la volontà della Russia di «concorere alla nuova comunità di Stati sovrani». «I nostri passi energici - ha spiegato Kozyrev

il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, per consegnare una lettera di Boris Eltsin. La parte centrale del messaggio al capo del governo italiano è dedicata all'economia e ai rapporti economici fra i due paesi. «Lo smantellamento del sistema comunista totalitario è il nostro obiettivo», insiste più volte Kozyrev, «anche se è un processo lungo e doloroso, noi vogliamo finalmente far diventare operative le scelte che la perestrojka ha enunciato ma lasciato in aria. Nel suo messaggio Eltsin rassicura circa la volontà della Russia di «concorere alla nuova comunità di Stati sovrani». «I nostri passi energici - ha spiegato Kozyrev

non vogliono segnare il distacco ma l'invito a coinvolgere tutte le repubbliche nelle riforme democratiche». La Russia, sostiene il messo di Eltsin, «vuole giocare un ruolo di stabilizzazione nell'Est Europa, non attraverso la conservazione dello status quo ma sulla via di riforme di radicale democratizzazione». È un argomento, quello della democratizzazione profonda, che Kozyrev considera decisivo per tenere unita la Russia rinnovando la federazione in direzione dei diritti dei diversi popoli. La preoccupazione di uno sviluppo positivo dei rapporti con le altre repubbliche rimane in primo piano, dice il ministro che



Il ministro degli Esteri della Repubblica Russa Andrej Kozyrev ricevuto da Gianni De Michelis ieri mattina alla Farnesina

Gran consulto Mitterrand-Kohl sul destino della Cee



Helmut Kohl e François Mitterrand

L'Europa potrebbe ripartire da Bonn: ieri è arrivato in Germania Mitterrand per il 58° vertice franco-tedesco. Kohl e il presidente dei francesi cercano una strategia comune per rispondere all'opposizione inglese, manifestatasi in modo evidente al convegno dei ministri degli Esteri Cee svoltosi lunedì e martedì a Noordwijk, che rischia di annacquare i contenuti e rallentare i tempi dell'Unione politica europea.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Cosa succederà a Maastricht il 9 e 10 dicembre prossimi? Verrà firmato il nuovo trattato per l'unione politica dell'Europa? E se sì, quale Europa nascerà? Quella che vogliono gli inglesi fatta di 12 governi e 12 Stati che decidono di cooperare più strettamente e basta? Oppure una Maastricht prenderà forma un soggetto politico ed economico autonomo fortemente integra-

Londra punteranno a trovare un compromesso senza concessioni», ha anticipato il portavoce del presidente francese. Il round di Maastricht non sarà facile. Questa volta Londra è stata abississima. Torniamo un attimo indietro, e più precisamente al convegno di Noordwijk, gli inglesi hanno giocato di fioretto, prima sorprendendo tutti hanno dichiarato, per la prima volta nella storia della Cee, di accettare il principio di codecisione per il parlamento europeo e poi approfittando dello sgomento generale hanno affondato la lama. Codecisione, certo, ma per tre o quattro argomenti, quindi: no, a una politica estera comune decisa a maggioranza, nessuna delega sull'immigrazione, niente dimensione sociale europea e non nessuna politica industriale comunitaria. A questo punto il dilemma è chiaro.

Francia e Germania possono dire: buttiamo sostanzialmente a mare gli inglesi senza sopravvalutare la politica di Major, che qualche importante passo avanti comunque l'ha fatto, e diamo dunque ragione postuma al generale De Gaulle che non li aveva mai voluti in Europa. Cioè mettiamoci d'accordo in 11, se vogliono ci seguiranno. Oppure: firmiamo subito quello che c'è anche se si annacqua tutto e aspettiamo tempi migliori credendo alla buona fede a alle attuali difficoltà di Downing Street. Il francese Dumas dice: «Non servirebbe a nulla educare i testi a tal punto da non farli significare più nulla, vorrebbe dire voltare le spalle a tutto ciò per cui Mitterrand e Kohl si sono impegnati per l'Europa». Sostiene il cancelliere in un'intervista al giornale «Le Figaro»: «Prendiamo l'esempio jugoslava-

vo: senza una politica di sicurezza e estera comune, non potremo far fronte a crisi di questo tipo. A Maastricht dovremo avanzare con lo stesso ritmo sia per l'unione economica che per quella politica (e l'economico-monetaria è molto più avanti, ndr). Per far fronte all'evoluzione drammatica dell'immigrazione e all'abuso del diritto di asilo occorre un approccio comune». Insomma, Parigi e Bonn sembrerebbero intenzionate a spingere. In ogni caso oggi si parlerà dettagliatamente del corpo d'armata franco tedesco che sarà operativo nel giro di tre o quattro anni, nella prospettiva di una politica di difesa comune e di un esercito europeo. E si parlerà di Jugoslavia: Kohl chiederà l'appoggio di Mitterrand per un rapidissimo riconoscimento di Slovenia e Croazia.

DOMANI 16 NOVEMBRE CON L'Unità

Storia dell'Oggi

Fascicolo n. 19 ZINGARI

Giornale + fascicolo ZINGARI L. 1.500

I.P.A.B. - ISTITUTO GIOVANNI XXIII

BOLOGNA - V.le Roma, 21

CONCORSO PUBBLICO

per titoli ed esami a n. 3 posti a tempo parziale di «Operatore addetto all'assistenza di base» IV qualifica funzionale. **Parti assai a concorso:** n. 3 posti a tempo parziale di «Operatore addetto all'assistenza di base». **Requisiti:** 1) Licenza della scuola dell'obbligo e attestato di prima formazione professionale rilasciato dagli Enti legalmente riconosciuti. **Scadenza:** 29/11/1991

IL DIRETTORE AMM.VO Avv. Romeo Rizzoli IL PRESIDENTE prof. Ottaviano Gualini